

Unipol, a Bologna sciopero di un'ora 'a staffetta'. I sindacati esultano: "Adesione altissima"



BOLOGNA – “Un’azienda che tiene ai suoi dipendenti non impone...propone!” recita uno degli striscioni. Pare esattamente questo il problema di fondo alla base dello sciopero dei dipendenti del gruppo Unipol, accusato di “**gestione unilaterale**” su occupazione, contratti, retribuzioni e mobilità a fronte di un rischio di esternalizzare parte dei servizi assicurativi. In occasione dello **sciopero nazionale** di questa mattina (durato **un’ora circa dalle 7.45 alle 9.30**) proclamato da **Fisac-Cgil, First-Cisl, Uilca-Uil, Fna e Snfia**, con **adesione “altissima”**, infatti, il messaggio che emerge è che **l’azienda non ascolta**.

A partire dall’hashtag scelto per la mobilitazione, la rivendicazione è chiara: **#chilavoraconta**. Ma “il business dev’essere incentrato sulla valorizzazione delle professionalità- fanno sapere i sindacati- se ci sono migliaia di lavoratori che chiedono di essere ascoltati l’azienda non può non ascoltare”.

Sotto l'avveniristica torre Unipol di via Larga, intanto, sede di Linear, Unisalute e Pas, **i lavoratori in sciopero vanno e vengono**, circondati dagli striscioni: funziona così lo sciopero a turni. **Poche decine di minuti e si torna a lavoro** con il proprio gruppo, aspettando il prossimo che arriva a dare il cambio. In contemporanea, qualche chilometro più in là, la scena si ripete sotto la sede principale del gruppo, in via Stalingrado.

“In questi mesi abbiamo incalzato l'azienda e a un certo punto abbiamo deciso di passare la parola ai lavoratori. **L'azienda deve riaprire un dialogo**, speriamo che a breve ci possa essere una ripresa del confronto”, dicono ancora i sindacalisti.

Il rischio, infatti, è che **i servizi** del colosso assicurativo bolognese vengano **progressivamente svuotati dall'interno**, esternalizzando a società terze. Una strategia politica che però “tende a destrutturare i contratti” e “porterebbe dei danni occupazionali”, concludono i sindacati. Occupazione che al momento in Emilia-Romagna conta **3.000 dipendenti**, di cui un migliaio solo a Bologna, mentre su tutto il territorio nazionale si parla di 10.000 persone.











